

Il tetto e il giardino: due invarianti che incarnano le idee del chiudere la costruzione verso il cielo e dell'accogliere la natura nella vita domestica e civile dell'uomo. Tali invarianti sono tradotte, in un trasferimento scalare di valori, nell'idea di coronamento di pietra della città greca – nell'Acropoli – e nel suolo vegetale della città medievale – nel Campo dei Miracoli di Pisa. Nell'idea del "tetto-giardino" di Le Corbusier, natura del suolo e artificio del coronamento evolvono in un'unica concezione plastica dell'edificio e della città.

The roof and the garden; two constants that embody the idea of closing the construction in the direction of the sky and welcoming nature into the domestic and civil life of man. These constants are translated, in a scalar transfer of value, into the idea of the stone crowning of the Greek city – in the Acropolis – and in the green ground of the Medieval city – in the Campo dei Miracoli in Pisa. In Le Corbusier's idea of the "garden-roof" and the artifice of the crowning element evolve in a single plastic conception of the building and of the city.

Il tetto e il giardino: evoluzioni storiche. Dalla casa alla città

The roof and the garden: historical evolution. From the house to the city

Fabrizio Foti

Il tetto e il giardino sono due invarianti storiche dell'architettura. Due invarianti che interpretano, rispettivamente, l'idea del "chiudere la costruzione verso il cielo" e l'idea dell'accogliere la natura nella vita domestica e civile dell'uomo. Entrambi i dispositivi sono escogitati, sin dalla loro origine, con il preciso scopo di risolvere i conflitti dell'uomo, nel suo porsi al cospetto della natura.

Il tetto risponde al bisogno di coronamento del trilito. Esso traduce in artificio tecnico la necessità di opporre un'azione di contrasto, di reazione all'inevitabile condizione umana di stare sotto il cielo. Il compito del tetto è, dunque, proteggerci dalle intemperie che dal cielo provengono. Esso è lo scudo di copertura messo "a testuggine" per resistere all'impatto del sole, del vento, della pioggia, della neve.

Il giardino attiene, invece, al bisogno umano, nel mediare la costruzione con il suolo, di ristabilire un rapporto con la natura: privandola dell'impervio e del pericoloso; assoggettandola al domestico, conformandola ai bisogni di sostentamento, nell'orto; tramutandola in una stanza a cielo aperto, per poterne ammirare le meraviglie, nel patio.

Il tetto è, nella sua concezione tradizionale, uno strato di sacrificio della costruzione: non è un livello per la vita dell'uomo, non è un luogo ma un accessorio della costruzione che svolge il suo compito tecnico.

Nel patio-giardino, di contro, si risarcisce la mancanza di un luogo sottratto alla natura dalla costruzione. Esso è uno spazio esterno, concluso, in cui la natura rientra con discrezione nella vita dell'uomo e nel suo domestico, divenendo l'interno aperto, attorno al quale si sostanzia l'atto insediativo. Grazie

The roof and the garden are two historical constants in architecture. Two constants that interpret respectively the idea of "closing the construction toward the sky" and the idea of welcoming nature into the domestic and civil life of man. Both devices were devised from the very beginning with the specific purpose of solving man's conflicts when facing nature.

The roof responds to the necessity to crown the trilit. It translates into technical artifice the need to oppose a contrasting action to the inevitable human condition of being under the sky. The purpose of the roof is thus that of protecting us from the weather conditions that descend from the sky. It is the shield which is placed like the shell of a tortoise in order to protect from sun, wind, rain and snow.

The garden, instead, responds to the human need, in mediating between the construction and the ground, to reestablish the contact with nature: removing from it what is inaccessible and dangerous; subjugating it to the domestic, moulding it to the need for sustenance in the case of the orchard; transforming it into an open-air room in order to admire its wonders, in the case of the courtyard.

The traditional concept of the roof is that of a layer that is sacrificed in the construction: it is not a level for the life of man, it is not a place but rather an accessory to the construction which fulfills a technical purpose.

The courtyard-garden, on the other hand, compensates the lack of a place taken from nature by the construction. It is an external yet limited space where nature enters discreetly in contact with the domestic life of man, becoming an open interior around which the act of the settlement takes place. Thanks to the courtyard-garden, dwelling finds a logical order and a perfect balance



*Le Corbusier
Palazzo dell'Assemblea, Chandigarh
Monumento della Mano Aperta, Chandigarh*

al patio-giardino, l'abitare trova ordine logico e perfetto equilibrio tra azione di contrasto alla natura, sua conquista e sua contemplazione.

Se il tetto, quale dispositivo, permane tale per secoli, il patio-giardino, originario fulcro della casa tradizionale a Priene o delle *domus* romane di Pompei, genera, invece, declinazioni ed evoluzioni storiche delle idee del delimitare un pezzo di cielo, dell'accogliere nello spazio artificiale la natura e dell'abitare intorno a un vuoto. Nella sua capacità di essere suscettibile di sviluppo, il patio-giardino diventa chiostro del monastero, corte del castello e della caserma, corte del palazzo nobiliare rinascimentale e del palazzo del governo cittadino, giardino pensile delle ville suburbane, baglio delle masserie nel contado e, alla scala urbana, foro, piazza, campo.

Tetto e giardino sono tradotti, poi, in un trasferimento scalare di valori, nell'idea di coronamento di pietra della città greca (nell'Acropoli) e nel suolo vegetale della città medievale, come nel Campo dei Miracoli di Pisa.

L'Acropoli è il tetto simbolico della città sacra greca, il luogo dell'aspirazione verso l'alto, dell'alterità. L'Acropoli è il tetto piano sopra al quale si dispongono, lungo un percorso rituale e magico, i capolavori della civiltà classica, "macchine" perfette per guardare, per astrarre, per dominare la natura.

Nel disporre gli edifici sul tetto della città degli umani, gli architetti dell'Acropoli tramutano il coronamento in basamento della città degli dei. Uno zoccolo sacro di pietra, dunque, che si poggia sul mondo dei mortali.

Il Campo dei Miracoli, invece, rappresenta il basamento simbolico della città sacra cristiana, il sedime pacato in cui la natura si dissolve nel pianoro cinto da mura da cui emergono isolati i grandi monumenti. In questa scelta di livellamento in una superficie piana, la città del sacro ritorna a coincidere simbolicamente con il suolo dei mortali, ma in un gesto di totale straniamento, di totale astrazione dello spessore del suolo e della natura in un vegetale piano bidimensionale.

Il tetto, come si è detto, per molto tempo è rimasto solo un dispositivo tecnico di copertura della costruzione. Un elemento aggiunto che contravviene alla perfezione della soluzione archetipica del trilite di Stonehenge, dove l'orizzontale richiude verso il cielo l'elevazione dei corpi verticali. Come acutamente dimostra Livio Vacchini nel suo *Capolavori*, c'è solo un'opera in cui il problema del trilite viene finalmente risolto riportando l'orizzontale nel coronamento della costruzione. Quell'opera è la Neue Nationalgalerie a Berlino, in cui Ludwig Mies van der Rohe riesce nell'impresa storica di riportare all'esattezza l'origine archetipa della trabeazione, facendo scomparire il timpano in una magistrale sintesi.

Coronamento e luogo dello stare nella natura sono tuttavia rimasti distinti per secoli. Anche nel capolavoro berlinese di Mies, nella straordinaria piazza coperta/tempio, il coronamento è pur sempre un dispositivo tettonico e non un luogo.

Ma nell'idea del "tetto-giardino" di Le Corbusier, natura del suolo e artificio del coronamento evolvono in un'unica concezione tecnica e plastica dell'edificio, prima, e della città, poi. Il tetto, grazie alle tecniche delle costruzioni del moderno, muta in un luogo per la contemplazione della natura attraverso la copertura piana. Un giardino simbolico che si fa piano attico e che è luogo di appropriazione, quindi, dei valori storici del patio. La copertura, nell'idea corbusieriana del tetto-giardino, riscatta la natura e il suo sedime trasferendo sul coronamento dell'edificio il suolo sottratto al sito dalla fondazione. Le Corbusier trasforma il tetto in giardino pensile. Il coronamento diventa così il luogo che, nella storia dell'architettura, era incarnato dal patio. Il luogo di ricongiungimento con la

between the actions of opposition to nature, and of overcoming and contemplating it.

If the roof as a device has remained unchanged for centuries, the courtyard-garden, original fulcrum of the traditional house at Priene or of the Roman *domus* in Pompeii, has generated instead variations and historical evolutions of the idea of enclosing a piece of the sky, of welcoming nature into an artificial space and of dwelling around a void. In its capacity for development, the courtyard-garden became the cloister of the monastery, the courtyard of the castle, the barracks, the noble Renaissance palace or the government building, the hanging garden of suburban villas, the *ballium* of farms, forum, square, or field.

Roof and garden were then transformed, in a scalar transfer of value, into the idea of the stone crowning of the Greek city (in the Acropolis) and in the green ground of the Medieval city, as in the Campo dei Miracoli in Pisa.

The Acropolis is the symbolic roof of the sacred Greek city, the place for aspiring towards something higher. The Acropolis is the flat roof on which the masterpieces of classical civilization are placed along a ritual and magical path, perfect "machines" to observe, to abstract and dominate nature.

In distributing the buildings on the roof of the city of humans, the architects of the Acropolis transferred the crowning element into the pedestal for the city of the gods. A sacred stone pedestal placed on the world of the mortals.

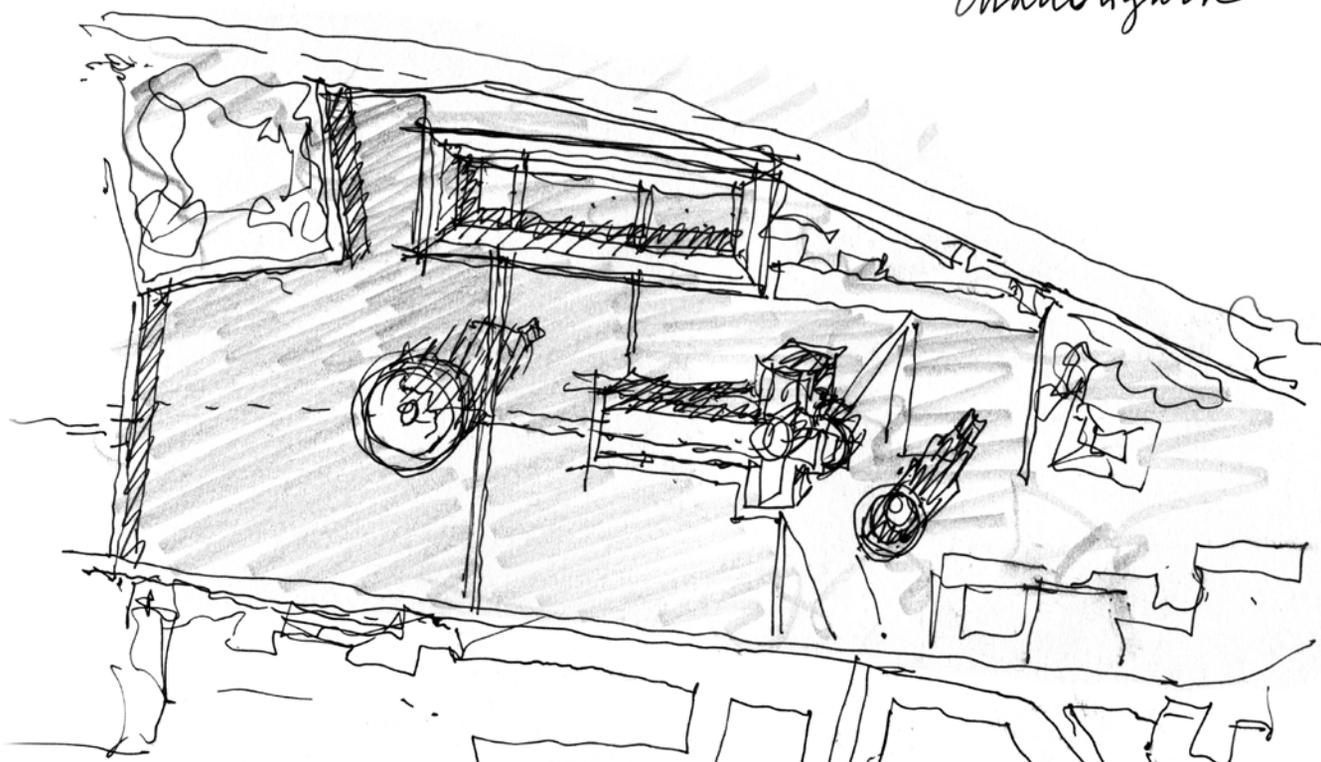
The Campo dei Miracoli represents instead the symbolic base of the sacred city of the Christians, the placid sedimentation on which nature dissolves into the plateau surrounded by walls from which emerge, isolated, the great monuments. In this choice of levelling on a flat surface, the sacred city coincides once again symbolically with the ground of the mortals, but in a gesture of complete alienation, of total abstraction of the thickness of the ground and of nature in a green two-dimensional plane.

The roof, as said before, remained for a long time only a technical device for covering the construction. An added element that perfectly contravenes the archetypal solution of the trilith at Stonehenge, where the horizontal element encloses toward the sky the elevation of the vertical bodies. As acutely demonstrated by Livio Vacchini in his *Capolavori*, there is only one work in which the problem of the trilith is finally resolved by including the horizontal element in the crowning of the construction. That structure is the Neue Nationalgalerie in Berlin, in which Ludwig Mies van der Rohe was successful in the historical undertaking of returning trabeation exactly to its archetypal origin, eliminating the tympanum in a masterful synthesis.

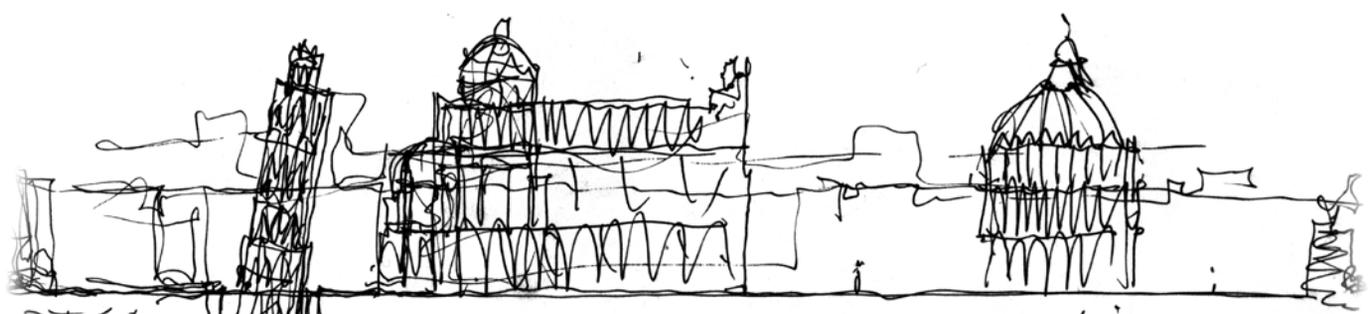
Crowning element and place of being in nature remained, however, separate for centuries. Even in Mies' Berlinese masterpiece, in the extraordinary covered square / temple, the crowning element is still a tectonic device and not a place.

Yet in Le Corbusier's idea of the "garden-roof", the nature of the ground and the artifice of the crowning element evolve into a single technical and plastic concept of the building, first, and then of the city. The roof, thanks to the building techniques of the modern, is transformed into a place for the contemplation of nature from a flat covering. A symbolic garden that becomes an attic-space and is a place for appropriation, therefore, of the historical value of the courtyard. The roof, in Le Corbusier's idea of the garden-roof, redeems nature and its sedimentation by transferring onto the crowning element of the building the ground taken from the foundations. Le Corbusier transforms the roof into a hanging garden. The crowning element thus becomes the place which, in the history of architecture, was embodied by the courtyard. The place of connection with nature, of the contemplation of wonders, the place where

Mandigarch prima di
Mandigarch



campo dei miracoli - Pisa
in Mandigarch del '200



PTSA

campo dei miracoli

natura, di contemplazione delle meraviglie, il luogo dove assistere al miracolo plastico dei volumi sotto la luce. Poiché il piano della copertura è come la pianta generatrice, in sé c'è il governo del "principio delle sensazioni" della planimetria. Il piano attico del tetto-giardino è tale perché gode della sua condizione privilegiata in cui lo sguardo si solleva sul mondo per governare gli assi.

Il patio, dunque, si eleva e diventa coronamento e i due diventano una cosa sola. In questo prestigio di elusione della gravità sta la soluzione del "come la costruzione si chiude verso il cielo" per mezzo di un sistema di orizzontamento. Un piano orizzontale che è un giardino pacato da cui emergono i volumi sotto la luce. Proprio come disporre di un ideale Campo dei Miracoli sulla copertura di un edificio.

Facendo questo, Le Corbusier rimanda però anche al senso dell'Acropoli di Atene, al suo essere asceti e coronamento della città ma, allo stesso tempo, anche basamento e luogo dove trovano radicamento i monumenti sacri. Luogo dell'alterità dello sguardo geografico. Luogo delle meraviglie e degli *objets à réaction poétique*. Luogo dove rimanere sopraffatti dal miracolo dell'*Espace Indicible*.

Nell'idea del "tetto-giardino" si fondono insieme i significati e i potenziali poetici del patio-giardino e del coronamento-tetto, del Campo di Pisa e dell'Acropoli di Atene.

Il tetto-giardino è una costante che muove le sue prime mosse dal giardino pensile della Maison Blanche a La Chaux-de-Fonds e nel terreno della "Petite Maison" a Vevey, un giardino in cui (come dice Le Corbusier) la casa «è inserita come la mano in un guanto» e in cui è governato il controllo degli orizzonti. Le case parigine degli anni '20-'30 di Le Corbusier testimoniano la conquista definitiva del coronamento della casa per la messa in opera del giardino delle meraviglie plastiche dei volumi sotto la luce. Dalla scala domestica della casa e della villa, il tetto giardino trova corrispondenze di valori alla scala monumentale nella copertura dell'Unità di Abitazione a Marsiglia, edificio in cui Le Corbusier vuole replicare la forza evocativa dell'Acropoli ateniese.

Infine, l'idea corbusieriana del giardino diventa *ensemble* urbano a Mosca, nel progetto per il nuovo Palazzo dei Soviet – volutamente accostato da Le Corbusier al Campo dei Miracoli di Pisa – e poi città a Chandigarh, con la grande area del Campidoglio. A Chandigarh, Le Corbusier riporta al livello del suolo dei mortali il suolo "sacro" su cui poggiano i monumentali edifici rappresentativi della nuova capitale del Punjab. A Chandigarh riecheggia la suggestione della città come composizione di oggetti isolati su un pacato giardino, che un giovane Jeanneret aveva colto nel corso del suo viaggio di ritorno a casa da oriente, nel 1911, attraverso l'Italia, in un Campo di Pisa.

to witness the plastic miracle of volumes under the light. Because the roof is like the generating plan, it is governed by the "principle of sensations" of planimetry. The attic level of the garden-roof is such because it takes advantage of its privileged condition in which the gaze rises over the world to govern the axes.

The courtyard is thus elevated and becomes a crowning element and both become a single thing. In this play of elusion of gravity lies the solution of "how the construction closes toward the sky" through a system which establishes horizontality. A horizontal plan that is a quiet garden from which emerge volumes under the light. Exactly like having an ideal Campo dei Miracoli on the roof of a building.

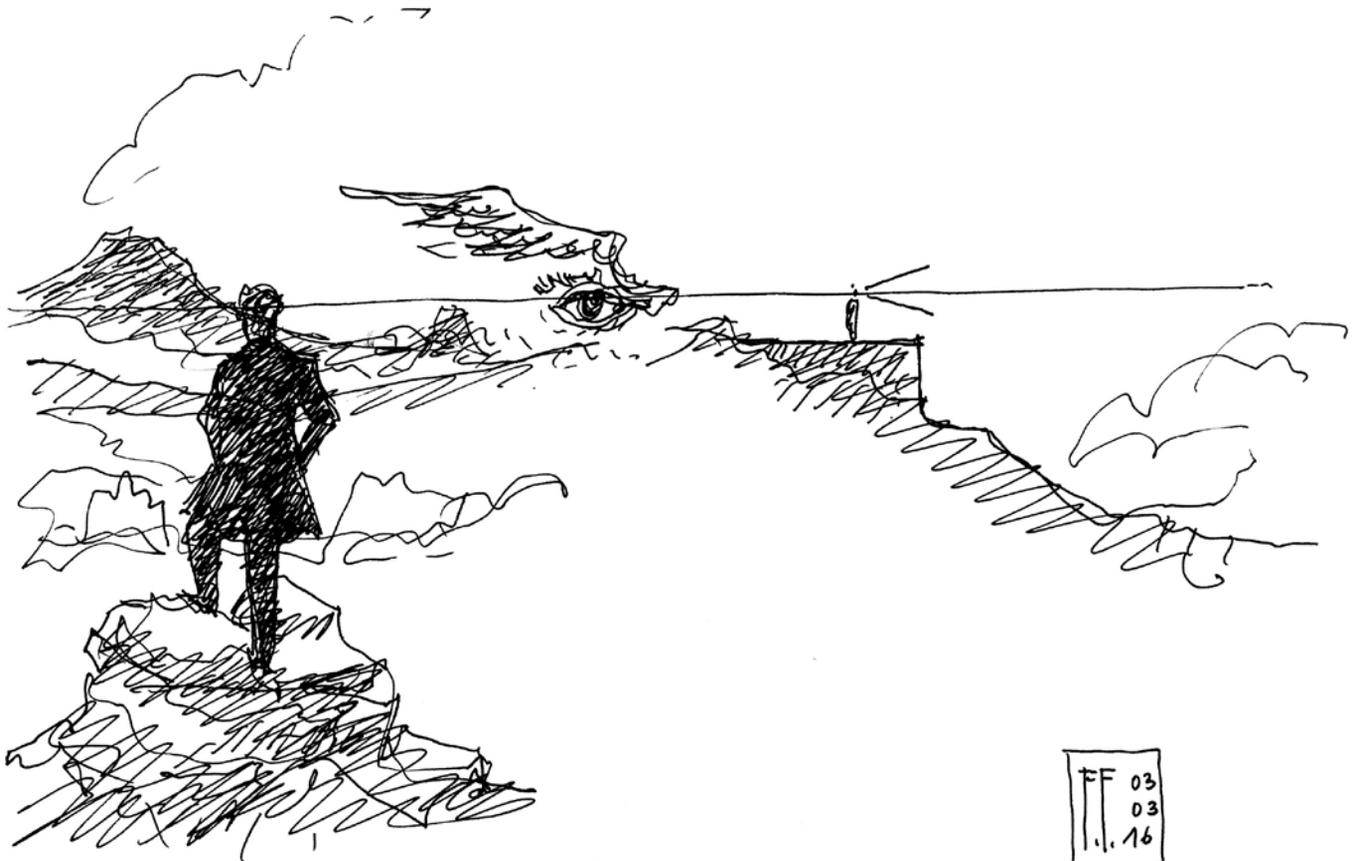
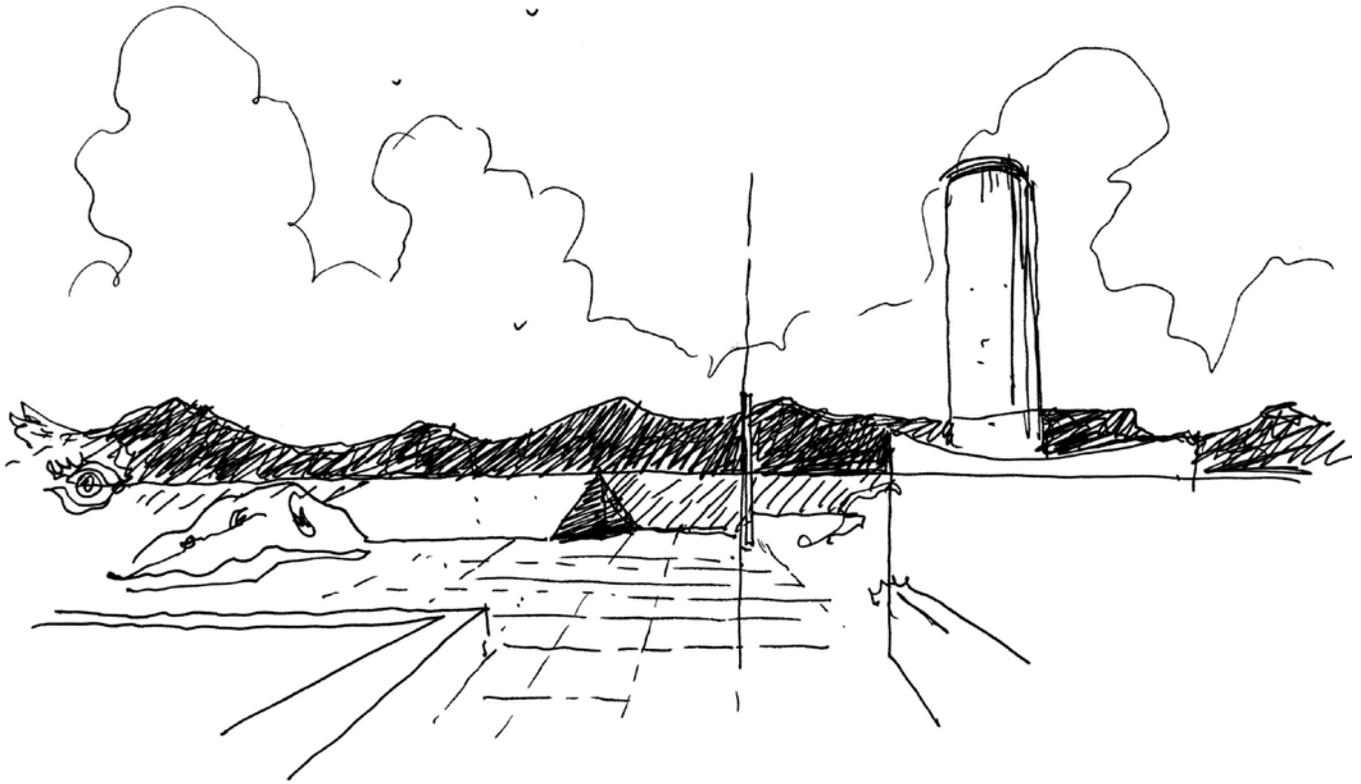
In doing this, Le Corbusier also refers to the sense of the Acropolis in Athens, to its being the place which serves as a base in which the sacred monuments are rooted. Place of the alterity of the geographical gaze. Place of wonders and of *objets à réaction poétique*. Place where one is overwhelmed by the miracle of the *Espace Indicible*.

In the idea of the "garden-roof" the meanings and poetic potentials of the courtyard-garden and of the crowning-roof of the Field in Pisa and the Acropolis in Athens are melded together.

The garden-roof is a constant that begins with the hanging garden of the Maison Blanche at La Chaux-de-Fonds and in the grounds of the "Petite Maison" in Vevey, a garden in which (as Le Corbusier said) the house «is inserted as a hand in a glove» and controls the horizons. Le Corbusier's Parisian houses from the Twenties and Thirties bear witness to the definitive conquering of the crowning element of the house through the implementation of the garden of the plastic wonders of volumes under the light. From the domestic scale of the house and the villa, the roof-garden finds a correspondence of values at the monumental scale of the roof of the Unité d'habitation in Marseille, a building in which Le Corbusier attempted to replicate the evocative force of the Athenian Acropolis.

Finally, Le Corbusier's idea of the garden became an urban *ensemble* in Moscow, in the project for the new Palace of the Soviets – which deliberately echoes the Campo dei Miracoli in Pisa – and later a city in Chandigarh, with its vast Capitol Complex. In Chandigarh, Le Corbusier brings back to the ground level the "sacred" ground on which stand the monumental buildings that characterise the new capital of the Punjab. In Chandigarh reverberates the suggestion of the city as composition of isolated objects in a tranquil garden, which a young Jeanneret had grasped during his voyage of return from the East, in 1911, through Italy, in a Field in Pisa.

Translation by Luis Gatt



FF	03
	03
I.I.	16

- IL VIANDANTE SOPRA IL MARE DI NEBBIA DA FRIEDRICH A BAEZA

Fabrizio Foti
 L'orizzonte artificiale sul tetto-giardino dell'Unità d'abitazione di Marsiglia,
 schizzo a penna su carta, 2016
 Fabrizio Foti
 Il viandante sopra il mare di nebbia... da Friedrich a Baeza,
 schizzo a penna su carta, 2016